



Brief n. 6/ottobre 2025

Estate e ritorni: la diaspora marocchina tra identità, economia e riforme

Lorenzo Coslovi

Con il supporto di:



Fondazione
Compagnia
di San Paolo

Come ogni anno, con la fine dell'estate, si sono concluse le operazioni "Paso del estrecho" e "Marhaba" che, sia sul versante spagnolo che su quello marocchino, sono chiamate a gestire ordinatamente quella che è forse la più particolare e complessa operazione di transito intercontinentale fra Europa ed Africa: il ritorno di milioni di Marocchini Residenti all'Esterio (MRE) per le vacanze estive. Un ritorno che quest'anno ha segnato cifre record – dei circa 6 milioni stimati¹ di MRE più di 4 hanno fatto ritorno in patria per le vacanze estive – e che sempre più si confonde con un altrettanto ingente flusso turistico in direzione del regno alauita: più di 17 milioni di visitatori registrati nel 2024, di cui il 51% turisti internazionali.

Mentre sul versante spagnolo l'operazione rappresenta una sfida logistica, su quello marocchino assume anche una forte valenza simbolica e strategica. Il momento dell'incontro fra gli MRE e il paese di origine, le sue istituzioni e la sua popolazione, può infatti condizionare non solo l'atteggiamento presente ma anche quello futuro dei MRE verso la madrepatria. Non è un caso che l'operazione, giunta alla sua venticinquesima edizione, sia gestita direttamente dalla Fondazione di Solidarietà Mohamed V alla cui presidenza siede il Re Mohamed VI.

Secondo la stessa Fondazione, al netto delle difficoltà registrate – la congestione del traffico nei momenti di punta, i lunghi tempi di attesa, le criticità legate all'aumento del turismo internazionale che ha spinto verso l'alto i prezzi degli alloggi, dei biglietti aerei e delle auto a noleggio – "le operazioni si sono svolte molto positivamente"².

Legame culturale e identitario

L'enorme numero di ritorni estivi certifica la sopravvivenza di un forte legame identitario, capace di proiettarsi ben oltre le prime generazioni di emigrati. Un legame che il Marocco ha cercato di coltivare e rafforzare fin dai tempi della prima emigrazione, quella che durante i "gloriosi trenta" si dirigeva verso l'antica potenza protettrice, e ancor più nei decenni seguenti, quando i flussi migratori sono andati diversificandosi sia per composizione interna – con una crescente presenza femminile e l'aumento di migranti qualificati e di studenti³ – sia per luoghi di destinazione, con l'emergere dell'Italia e della Spagna come principali paesi di accoglienza della nuova emigrazione marocchina.

Centrate da principio sulla sorveglianza della popolazione all'estero, per il timore che qui potesse nascere e crescere una opposizione organizzata al regime, le politiche per la diaspora del Marocco si sono trasformate nel corso dei decenni successivi, adeguandosi ai mutamenti sperimentati dai flussi migratori e passando progressivamente "dal controllo al corteggiamento"⁴. In questa nuova visione, gli MRE non rappresentano più una potenziale minaccia da sorvegliare, bensì cittadini a pieno titolo, portatori di capacità e risorse da mobilitare per lo sviluppo economico e in difesa degli interessi

¹ Secondo i dati ufficiali, basati sulle registrazioni presso i consolati, il MRE ammontano a circa 5 milioni. <https://www.mre.gov.ma/fr/presentation-du-departement-des-marocains-resident-letranger>. Stime che includono anche i non registrati riferiscono una popolazione totale superiore ai 6 milioni. <https://www.meer.com/en/83299-the-impact-of-moroccan-emigrants-on-national-development>. Circa l'84% dei MRE risiede in Europa, il resto si divide in più di 100 paesi. Secondo la legislazione marocchina è marocchino chi nasce da padre marocchino o da sola madre marocchina se nato/a dopo il 2007. Il Marocco non pone ostacoli all'acquisizione di una seconda cittadinanza mentre la rinuncia volontaria a quella marocchina richiede procedure estremamente complesse.

² <https://maroc-diplomatique.net/marhaba-2025-affluence-record-avec-plus-de-4-millions-de-mre-accueilis/#:~:text=Cette%20%C3%A9dition%20de%20l'op%C3%A9ration,a%2D%2Delle%20ajout%C3%A9>.

³ Secondo i dati riportati sulla pagina ufficiale del Ministero degli Affari Esteri marocchino, circa 400 000 MRE sono laureati o hanno un titolo post-laurea. Per un'attenta analisi dell'emigrazione qualificata dal Marocco si veda <https://revistas.comillas.edu/index.php/revistamigraciones/article/view/7896/7681>.

⁴ Cfr de Haas, H. (2015) *Migration and development, lessons from the Moroccan experience*. <https://heindehaas.org/wp-content/uploads/2015/05/de-haas-migration-and-development-lessons-from-the-moroccan-experience.pdf>.

nazionali del Marocco, approfittando delle nuove occasioni di interazione reale e virtuale offerte dalla globalizzazione e dallo sviluppo delle nuove tecnologie.

Questo passaggio è avvenuto, fra le altre cose, attraverso lo sviluppo di un discorso ufficiale celebrativo e al contempo responsabilizzante della diaspora, teso a rafforzare l'affiliazione⁵ intergenerazionale degli MRE al paese di origine, e attraverso il potenziamento e la proliferazione di istituzioni incaricate di rinsaldare i legami culturali, identitari ed economici dei MRE con la madrepatria.

Alla lunga tradizione di iniziative culturali, di insegnamento della lingua, di organizzazione di soggiorni e colonie estive per le seconde generazioni, si sono nel tempo affiancate iniziative tese ad accrescere la proiezione transnazionale dei connazionali all'estero in favore del paese di origine. Per stimolare la partecipazione economica dei MRE sono state introdotte misure di semplificazione amministrativa, di orientamento e di incentivazione degli investimenti sull'intero territorio⁶ e, in anni più recenti, il Marocco ha inoltre rafforzato la propria capacità di *outreach* attraverso il potenziamento della comunicazione on-line, il coinvolgimento della diaspora in occasione di incontri ufficiali e di alto livello delle delegazioni marocchine nei principali paesi di destinazione, l'organizzazione di eventi per promuovere le opportunità di investimento a livello regionale in occasione delle vacanze estive⁷. Il Paese si è dotato di una strategia nazionale in favore dei marocchini all'estero⁸ e ha inaugurato programmi settoriali per l'attrazione di specifiche competenze presenti in seno alla propria comunità all'estero⁹ e per la sperimentazione di nuove forme di migrazione circolare.

I risultati ottenuti da questo grande dispiegamento di forze e di risorse sono di difficile valutazione. Oltre alla difficoltà di individuare indicatori validi per misurare il grado di affiliazione, pesa la molteplicità di attori e istituzioni in campo e una scarsa cultura del monitoraggio e della valutazione.

Evidenze empiriche, come appunto il grande numero di ritorni per le vacanze estive, e studi recenti, sembrano tuttavia confortanti, in particolare per quello che attiene alla dimensione culturale e identitaria. A titolo di esempio, una recente indagine del Consiglio Economico, Sociale e Ambientale (CESE)¹⁰, realizzata attraverso la somministrazione di questionari online a cui hanno partecipato più di 4.500 MRE, ha evidenziato che il 64% di questi qualifica il proprio legame con il Marocco come forte.

⁵ Come indica Camarero Montesinos (2023) mentre le persone emigrate dal Marocco mantengono una relazione filiativa istintiva, le seconde e le terze generazioni, nate e cresciute fuori dal paese, possono costruire consapevolmente e volontariamente un'appartenenza affiliativa al Marocco. Cfr. Camarero Montesinos, R. (2023) *Referentes sociales en diáspora: nuevos instrumentos de legitimación para el Estado marroquí*, Revista CIDOB d'Afers Internacionals n.º 135, p. 71-94

⁶ Il Marocco ha costituito dal 2002 i Centri di Investimento Regionale (CRI), con la funzione di sportelli unici per investitori e imprenditori. Questi centri sono stati nel tempo potenziati per offrire consulenza mirata ai marocchini residenti all'estero, introducendo anche, recentemente, servizi di mediazione linguistica per le seconde e terze generazioni di MRE.

⁷ È questo il caso, ad esempio, della "settimana dell'investimento", che coinvolge tutti i Centri di Investimento Regionali (CRI) in occasione del rientro estivo dei MRE.

⁸ La strategia interviene nelle 3 dimensioni individuate dalla Costituzione del 2011: protezione dei diritti e degli interessi degli MRE, la loro partecipazione il più possibile estesa alle istituzioni consultative e di buona governance esistenti, il loro pieno diritto di cittadinanza. Vedi <https://agadirinvest.com/wp-content/uploads/2023/05/Strategie-Nationale-en-faveur-des-Marocains-du-Monde-2.pdf>

⁹ Cfr. <https://maroc-diplomatique.net/le-royaume-adopte-une-politique-attractive-pour-les-mre-a-haut-potentiel/#:~:text=Des%20incitations%20attractives%20seront%20propos%C3%A9es,l'industrie%20num%C3%A9rique%20en%20Afrique.>

¹⁰ CESE (2022), *Renforcer le lien intergénérationnel entre les Marocain(e)s du Monde et le Maroc*, Auto-saisine n°63/2022, www.cese.ma

È interessante notare come i MRE abbiano indicato la monarchia, l'identità nazionale, i progressi realizzati in materia di infrastrutture e dei diritti delle donne quali principali motivi di soddisfazione, di attaccamento e di fierezza nei confronti del Marocco. A dimostrazione di come l'intensità del legame con la madrepatria, oltre che dai legami familiari e sentimentali, sia tributaria anche dell'azione dello stato, della sua capacità di ritagliarsi un ruolo di primo piano sulla scena internazionale e del suo impulso modernizzatore e riformatore all'interno dei confini nazionali.

Investimenti e rimesse degli MRE

Meno promettenti appaiono invece i dati sulla capacità del Marocco di attrarre gli investimenti e le attività imprenditoriali dei MRE. Mentre il flusso di rimesse è cresciuto in maniera costante nel corso degli ultimi anni, raggiungendo i 133 miliardi di Dirham nel 2024 e coinvolgendo anche le seconde e terze generazioni, la percentuale di marocchini all'estero interessati a investire nel paese di origine è rimasta a lungo esigua¹¹. A frenare gli investimenti sono la mancanza di capitale sufficiente ma anche la corruzione, la complessità delle procedure amministrative, l'assenza di incentivi e la scarsa esperienza e formazione.

Il Marocco sta vivendo un importante processo di modernizzazione e di crescita economica. Da Tanger Med, il nuovo porto di Tangeri che in breve tempo ha scalato la classifica dei porti del Mediterraneo guadagnando le prime posizioni per movimentazione di merci e persone, i MRE di ritorno possono ora raggiungere le proprie regioni di origine attraverso una rete stradale completamente rinnovata e arricchita di nuove strade e autostrade. L'elettrificazione ha raggiunto molte delle aree rurali più sfavorite e l'approvvigionamento idrico, per quanto minacciato dal cambiamento climatico e dal sovra utilizzo a fini agricoli e turistici, è assicurato in misura molto maggiore di quanto non fosse un tempo. Le principali città del regno sono state oggetto di un importante processo di *restyling* e molte di esse sono entrate in circuiti turistici che ne accentuano gli aspetti cosmopoliti e ne aumentano l'attrattività.

Sebbene persistano importanti fragilità¹², l'economia marocchina è cresciuta in maniera costante nel corso degli ultimi anni, anche grazie all'emersione di una nuova classe di funzionari e imprenditori privati, professionisti e tecnici spesso formati all'estero, agli investimenti in settori innovativi come l'energia rinnovabile, alla scelta del Marocco di posizionarsi come hub strategico dell'*automotive*, e agli investimenti in grandi opere infrastrutturali¹³. L'impegno profuso per ridurre le disuguaglianze regionali e promuovere lo sviluppo delle Regioni meno favorite ha permesso che la crescita inizi a beneficiare una percentuale maggiore e più diffusa di cittadini: tutti elementi che hanno contribuito a rendere il clima economico marocchino più dinamico e attraente per i potenziali investitori.

¹¹ Secondo uno studio realizzato pochi anni fa dall'Alto Commissariato al Piano (HCP), solo il 3,9% degli emigrati residenti all'estero al momento in cui è stato realizzato lo studio aveva realizzato o pensava di realizzare investimenti in Marocco. La percentuale cresce nel caso dei marocchini "reinsediatisi" nelle regioni di origine, raggiungendo il 14%. https://medias24.com/2020/01/02/qui-sont-les-marocains-residant-a-letranger-les-reponses-du-hcp?utm_source=chatgpt.com

¹² Fra queste, la dipendenza dall'agricoltura, la volatilità dei prezzi delle materie prime, l'esposizione agli shock esterni, la disoccupazione che colpisce più duramente giovani e donne.

¹³ Sulle potenzialità e i limiti della crescita economica del Marocco vedi Ghilès, F. (2025) *El ímpetu económico de Marruecos*, Cidob notes internacionals, 316

Posizionamento internazionale del Marocco

Sul piano internazionale, Rabat ha dato prova di intraprendenza e ha compiuto importanti progressi su alcuni dei dossier strategici di maggiore importanza, primo fra tutti quello del Sahara Occidentale. Dopo l'*endorsement* della prima amministrazione Trump, il Piano di Autonomia proposto dal Marocco ha raccolto il consenso più o meno esplicito di un numero crescente di paesi del mondo. In particolare, il via libera di Parigi e Madrid rappresenta un importante successo diplomatico per Rabat. Si registra inoltre una crescente e ambiziosa attenzione del Marocco verso il continente africano, sia in chiave economica che diplomatica, mentre si confermano relazioni sempre più strette con i paesi del Golfo, e in particolare con gli Emirati Arabi Uniti, partener sempre più importante per il settore della difesa e per lo sviluppo delle infrastrutture portuali, energetiche, idriche.

Fin dall'inizio del suo regno Mohamed VI ha dato impulso a una lunga serie di riforme e iniziative tese a rafforzare lo stato di diritto, la promozione dei diritti umani, dell'uguaglianza di genere, la lotta contro la discriminazione e la protezione dei diritti delle minoranze. La Costituzione del 2011 ha segnato un importante passo avanti, almeno formale, in materia di diritti e libertà fondamentali, in particolare per quanto riguarda la libertà di espressione e la libertà di riunione, mentre sul terreno si apprezzano importanti passi avanti (per quanto ancora insufficienti) nel cammino verso la parità di genere.

Infine, il Marocco ha profuso grandi sforzi per migliorare la propria immagine al di fuori dei confini nazionali, anche attraverso l'organizzazione di festival ed eventi in grado di attrarre rappresentanti della musica e dell'arte e riuscendo a capitalizzare i successi ottenuti dalla nazionale di calcio marocchina in occasione dei mondiali del Qatar per "consolidare i valori patriottici e l'identità collettiva marocchina"¹⁴. L'organizzazione della prossima coppa del Mondo di calcio sarà in questo senso un importante banco di prova per diffondere un'immagine vincente del Marocco e dimostrare al mondo, e ai MRE, la capacità del regno di conciliare modernità e tradizione, giustizia sociale e organizzazione di grandi eventi. Un'impresa che, alla luce delle recenti proteste di piazza, si preannuncia particolarmente complessa.¹⁵

L'impeto economico¹⁶, il protagonismo sulla scena internazionale, le riforme e le aperture sul terreno dei diritti sono tutti elementi che in prospettiva possono giocare a favore di un maggiore coinvolgimento della diaspora marocchina.

Possibile evoluzione del coinvolgimento della diaspora

I nuovi strumenti varati per incentivare gli investimenti dei MRE sembrano riscuotere discreti successi¹⁷ e osservatori attenti segnalano un rientro in Marocco di cittadini marocchini formati all'estero, attratti dalle nuove opportunità professionali e imprenditoriali nel paese.

¹⁴ Camarero Montesinos, R. (2023) op.cit

¹⁵ Le recenti ondate di proteste che attraversano il paese contestano proprio questa eccessiva attenzione all'immagine internazionale a discapito di investimenti nella salute, istruzione, ambiente. Cfr. Kadaoui, A. *La Génération n'est pas apathique, elle est politisée autrement*, Telquel, 3 Ottobre 2025.

¹⁶ Cfr. Ghilès, F. (2025) op.cit.

¹⁷ In particolare, la nuova "Carta degli Investimenti" istituisce incentivi per chi investe nelle regioni meno favorite del paese. Il 37% dei progetti che hanno beneficiato di questi incentivi è stato presentato da MRE. <https://fr.hespress.com/433389-investissement-des-mre-le-maroc-deploie-une-strategie-offensive.html>

Evidenze simili sono emerse anche in Italia nel contesto del Progetto MENTOR¹⁸, un'iniziativa di migrazione circolare che ha coinvolto circa 40 studenti marocchini e tunisini in tirocini formativi presso aziende in Piemonte e Lombardia. Sebbene il progetto non vincolasse gli studenti all'obbligo di rientrare in patria al termine del tirocinio, la maggior parte degli studenti marocchini ha comunque scelto di farlo, attratta dalle prospettive occupazionali offerte dal contesto locale.

Al di là di questi pochi elementi aneddotici, rimane difficile prevedere in che modo evolverà il coinvolgimento della diaspora nella vita economica, sociale e politica del Marocco.

Molto dipenderà dalle traiettorie di integrazione e di inclusione economica dei migranti nei paesi di destinazione e dalla performance reale dell'economia marocchina, dalla sua capacità di creare nuovi posti di lavoro e di generare un clima favorevole agli investimenti e alla crescita professionale dei lavoratori, attaccando alla radice la corruzione e creando le condizioni affinché investitori e risparmiatori possano essere al riparo da arbitrii e discrezionalità. I giovani marocchini aspirano all'emigrazione non solo per la mancanza di impiego in patria, ma anche per le opportunità di carriera, per l'ambiente di lavoro e per il riconoscimento che possono trovare all'estero. Questi stessi motivi potrebbero motivare un giorno anche il loro ritorno – reale o virtuale – in Marocco.

Sarà altrettanto importante che il Marocco continui a coinvolgere attivamente la propria diaspora qualificata e rafforzi la cooperazione con i Paesi di destinazione, ad esempio attraverso la promozione di programmi di mobilità circolare che possano beneficiare i giovani coinvolti e promuovere nuove forme di co-sviluppo e di cooperazione fra territori coinvolti dal processo migratorio.

È inoltre prioritario che il Marocco partecipi alla costruzione di una narrazione positiva e unitaria, capace di sanare le divisioni e ripristinare la fiducia fra i marocchini residenti in patria e quelli della diaspora, attraverso l'elaborazione di una comunicazione chiara che non lasci spazio a malintesi e ad accuse di favoritismo per gli uni o per gli altri, intervenendo fattivamente per mitigare gli effetti negativi derivanti dalla presenza di una grande popolazione all'estero (apprezzamento del tasso di cambio reale, aumento dei prezzi immobiliari, abbandono delle attività agricole e degrado del territorio, etc...).

Infine, tanto dipenderà dalla capacità del Marocco di dare un ulteriore e deciso impulso al processo riformatore nel campo dei diritti umani fondamentali e di giustizia sociale avviato nel corso degli ultimi decenni. Le proteste che in questi giorni attraversano il paese evidenziano come una grande parte di popolazione, soprattutto tra i più giovani, continui a sentirsi esclusa e consideri insufficienti i progressi compiuti in questi due campi.

Le principali richieste dei giovani marocchini e marocchine — un sistema sanitario ed educativo pubblico, accessibile e di qualità; la riduzione delle disuguaglianze territoriali; la lotta alla corruzione e all'impunità della classe dirigente; la tutela delle libertà di espressione e di manifestazione — perimetrano con chiarezza la direzione verso cui il Marocco deve orientarsi per promuovere lo sviluppo di una società giusta, aperta al dialogo, al dissenso e alla critica costruttiva. È a questo tipo di società che potrebbero forse guardare con maggiore interesse anche le seconde e le terze generazioni di MRE nate e cresciute all'estero.

Finora, le autorità marocchine hanno cercato di esercitare un monopolio quasi esclusivo sulla definizione dell'identità nazionale dei MRE, alternando la celebrazione del loro contributo a richiami alla lealtà verso i principi fondanti dello stato e all'interesse nazionale. In un contesto segnato dalla globalizzazione, dalla diffusione dei social media e dall'emergere di nuove élite culturali, artistiche e

¹⁸ Cfr. <https://mentor2.org/>

sportive all'estero, questa prerogativa risulta oggi sempre più difficile da mantenere. Forse, è proprio attraverso un'apertura autentica e inclusiva, capace di dare ascolto e seguito alle richieste avanzate dai giovani che oggi riempiono le piazze che il Marocco potrà rafforzare anche il legame con le nuove generazioni della diaspora.

La diaspora marocchina in Italia

In questa relazione dialettica tra Stato di origine e comunità all'estero, anche i Paesi di destinazione ricoprono un ruolo importante. È infatti all'interno delle strutture di opportunità offerte dai contesti di accoglienza – oltre che sempre più attraverso lo spazio virtuale offerto dalla diffusione di internet e dei social – che si definiscono non solo i percorsi di inserimento lavorativo ed economico, ma anche i processi di costruzione dell'identità — nazionale, etnica, religiosa, di genere — e, almeno in certa misura, i legami con il Paese d'origine.

In Italia, la presenza marocchina ha una storia più che trentennale, con i primi flussi per motivi di lavoro consolidatisi a partire dagli anni '80 e con un'evoluzione che nel tempo ha portato questa nazionalità ad essere la più numerosa fra quelle extra-UE insediate in Italia¹⁹. Quella marocchina è ormai una presenza stabilizzata nel nostro paese, come dimostrano l'incremento nel tempo della presenza femminile, la prevalenza dei motivi familiari come principale ragione del soggiorno in Italia, l'alto numero di nuclei familiari e di minori, la quota di lungo soggiornanti (quasi il 70% del totale) e il crescente numero di nuove acquisizioni di cittadinanza²⁰, che iniziano ad essere superiore a quello dei nuovi ingressi.

Nonostante la lunga storia di radicamento in Italia e l'alto livello di imprenditorialità, la comunità marocchina mostra performance occupazionali peggiori se confrontata con l'insieme delle comunità di stranieri residenti nel nostro paese. Questo anche a causa del ridotto inserimento della componente femminile nel mercato del lavoro, segnale forse della persistenza di una distribuzione tradizionale dei ruoli di genere anche nel contesto di immigrazione. La comunità marocchina registra inoltre al proprio interno un alto tasso di NEET (giovani che non studiano, non lavorano e non sono inseriti in percorsi di formazione): quasi la metà dei giovani marocchini fra i 18 e i 24 anni si trova in questa situazione, un dato allarmante, di molto superiore alla media della popolazione extra-UE residente in Italia e alla percentuale dei giovani NEET in Marocco²¹.

I marocchini residenti in Italia mantengono un forte legame con il paese di origine, come evidenziano i flussi di rimesse, che nel corso degli anni più recenti hanno segnato una crescita costante e rappresentano una quota significativa, pari a circa il 9%²² del totale delle rimesse che riceve il paese. Studi focalizzati sui giovani di seconda generazione²³ convergono nel segnalare la persistenza dell'identità marocchina nelle seconde generazioni nate e cresciute in Italia, grazie alla trasmissione

¹⁹ Per una fotografia aggiornata e approfondita delle caratteristiche della presenza marocchina in Italia si veda: Ministero del Lavoro (2023) *La comunità marocchina in Italia*

<https://www.integrazionemigranti.gov.it/AnteprimaPDF.aspx?id=6208>

²⁰ Complessivamente sono 256mila i cittadini marocchini divenuti italiani tra il 2012 (primo anno per cui risulta disponibile il dato) e il 2022 (cfr Ministero del Lavoro, op.cit.)

²¹ La media dei NEET fra la popolazione non UE in Italia si attesta al 29,6%, mentre quella dei giovani NEET in Marocco al 25,2%. Cfr Ministero del Lavoro (2023, op.cit.) e Elkachach, K., El Ouazani Touhami, Z. (2024) *Profils et déterminants des jeunes NEETS au Maroc : Un éclairage à partir de l'enquête nationale sur l'emploi*, Les Brefs du Plan, n.29

²² https://www.mapnews.ma/en/actualites/economy/remittances-moroccan-expats-hit-record-mad-115-bl-2023?utm_source=chatgpt.com

²³ Cfr. Boutiche, H. (2025). *Diaspora and Cultural Identity: Italian-Moroccans as a Case Study*. International Journal of Language and Literary Studies. 7(3).215-225. <http://doi.org/10.36892/ijlls.v7i3.2149> ;

della lingua e delle pratiche culturali, ma anche la forte tensione dei giovani figli di immigrati verso una piena integrazione in Italia.

La forte presenza di una diaspora sempre più eterogenea, comprensiva di seconde generazioni che mantengono un forte legame affettivo e identitario con il paese di origine, ma che al contempo agiscono attivamente per conciliare le proprie diverse identità e per potersi integrare con successo nella società italiana, sono tutti elementi che offrono spunti per una collaborazione virtuosa fra paese di origine e di destinazione, in direzione di una valorizzazione della diaspora.

L'Italia e il Marocco possono contribuire nel sostenere questo processo all'interno del quadro di cooperazione bilaterale esistente²⁴ e avvalendosi della grande esperienza maturata nel tempo dalla collaborazione fra la società civile sulle due rive del mediterraneo. A tal proposito giova sottolineare come fra i già citati motivi di attaccamento e orgoglio per il Marocco menzionati dai MRE²⁵, figurino i progressi nel campo della parità di genere e dello sviluppo infrastrutturale, ambedue ambiti di azione prioritaria della cooperazione italiana in Marocco. Questo a indicare come la cooperazione bilaterale possa direttamente contribuire a rafforzare il sentimento di affiliazione delle nuove generazioni al Marocco e a creare occasioni di maggior mobilitazione delle comunità all'estero per lo sviluppo socio-economico di questo paese.

Una mobilitazione e una partecipazione che possono essere ulteriormente stimulate nell'ambito del capitolo "Migrazioni e Sviluppo", anch'esso individuato tra le priorità della cooperazione tra i due Paesi. Si tratta di un campo ampio, che offre numerose opportunità, alcune delle quali già sperimentate, che spaziano dalla cooperazione dal basso — ad esempio tra associazioni di seconda generazione in Italia e organizzazioni della società civile marocchine — a iniziative di cooperazione territoriale capaci di attivare reti multilivello e multi-attoriali. In queste reti, società civile, università, imprese e istituzioni collaborano per offrire a giovani marocchini e marocchine in Italia e in Marocco percorsi di acquisizione di competenze e conoscenze utili e valorizzabili in entrambi i Paesi.

Un più deciso coinvolgimento dei MRE in Italia in questo genere di iniziative, in particolare di donne e giovani — le due categorie più svantaggiate sia in Italia che in Marocco — potrebbe non solo rafforzare i legami transnazionali e il senso di appartenenza, ma anche contribuire concretamente alla costruzione di percorsi condivisi di sviluppo inclusivo e sostenibile, capaci di beneficiare i MRE e di generare un impatto positivo in entrambi i contesti.

Lorenzo Coslovi, ricercatore senior, CeSPI

²⁴ Cfr. Memorandum di Intesa, 13 maggio 2009.

²⁵ CESE, 2022, op.cit